

EDITORIALE

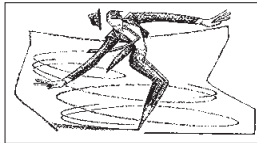
superstrada, ambiente e... orticelli

Sta partendo il lotto Breno - Capo di Ponte nella zona sottostante Nadro. Secondo gli esperti è il tratto meno problematico. Non ci sono gallerie e neanche ponti sull'Oglio. Passa tutto sui prati dei conoidi di deiezione di Niardo, Braone e Ceto. Qualcuno si è lamentato per il fatto che segue percorsi strani, non so se questo dipende da reali situazioni o se questi hanno i terreni propri sul tracciato. Qualcuno rivendica il tracciato proposto tempo fa da Ugo Calzoni, tracciato che zigzagava sull'alveo dell'Oglio. Certo è che forse è un po' tardi per rivendicare nuovi tracciati. Il tempo delle discussioni è finito da un quinquennio. Ora è tempo di controllare l'esecuzione dei lavori, guardare all'impatto ambientale, vedere quanto il tracciato in costruzione disturba paesaggisticamente e dal punto di vista dell'inquinamento. E' anche vero che nell'attesa della superstrada ogni comune ha concesso l'edificazione lungo tutto il conoide ed ora la strada passa a portata di finestra. Ma è anche vero che la strada, sulla carta, c'era prima delle case, sulla carta pure loro. Della strada ne parliamo da decenni. Non è più tanto la strada vicino alle case, quanto le case vicino al tracciato della strada. Ammettiamolo. Solo quando siamo toccati da vicino, diventiamo d'un colpo tutti ambientalisti. Come quelli che mi telefonano. Come per i tralicci, che prima interessavano solo gli ambientalisti e poi anche quelli a cui li hanno costruiti nel giardino di casa, leghisti in testa. La preoccupazione, oggi, che deve essere di tutti, cittadini ed amministratori, è quella che la strada si veda il meno possibile, sia collocata cioè in trincea o sui lati siano costruiti argini che ne impediscano la visione. Dappertutto, soprattutto e necessariamente nelle vicinanze delle abitazioni, siano costruiti i pannelli fonosorbenti. Dove possibile siano piantumati alberi a foglia larga per contenere l'inquinamento automobilistico. Queste sono le rivendicazioni possibili, ora ed anche domani. E tutti ce ne dobbiamo far carico. (Guido Cenini)

LUPUS IN FABULA

"C"è del trasformismo in questa operazione della maggioranza"

Giuliano Ferrara
(ex militante comunista; ex consigliere craxiano; ex ministro di Forza Italia)



PRIMO PIANO

Darfo Boario Terme: sfrana la frana

Finalmente ci sono notizie (abbastanza) affidabili sulla situazione della frana a Darfo. La parentesi va aggiunta per cautela, visto che sulla riapertura del collegamento si sono troppe volte rincorse le voci, tra conferme e smentite.

Quindi, il prossimo 17 dicembre sembra essere il "D-Day": la linea ferroviaria sarà riattivata anche per il transito dei treni passeggeri - i merci, con le dovute cautele, stanno già passando da tempo - mentre la strada sarà riaperta a senso unico, probabilmente alternato.

Così dice il direttore dei lavori della Fmme, che sta seguendo la vicenda letteralmente... precipitata da ormai 200 giorni. (Monica Andreucci)

UN "PATTO TERRITORIALE" BLOCCATO

a cura della Redazione

"Un documento di stimolo alla rimozione degli ostacoli per la realizzazione del Patto territoriale". Così esordisce (dopo la breve premessa del segretario della Uil di Brescia, Angelo Zanelli) il segretario della Cgil comprensoriale Mino Bonomelli, nella conferenza stampa promossa dal Cgil Cisl Uil al Palazzo dei Congressi di Boario Terme, per presentare il punto di vista sindacale sulla situazione relativa al "Patto territoriale".

In realtà, poi, le brevi relazioni di Bonomelli e del Segretario Cisl Ravelli Damioli si mostreranno tanto pacate nei toni quanto ferme e determinate nel ricordare gli ostacoli che hanno finora impedito il decollo del "Patto territoriale". "La stessa Boario Congressi che ci sta ospitando, con tutti i suoi problemi - continua Bonomelli - è un esempio evidente dei limiti e delle incapacità istituzionali nel creare le premesse allo sviluppo". Chiaro il riferimento alle divisioni interne agli Enti pubblici, soprattutto laddove si insiste a voler considerare il comune di Darfo Boario Terme come "uno dei tanti", mentre si tratta, invece, del comune in cui "si concentrano gran parte delle attività economiche e produttive". E c'è infine il tema dei conflitti di interessi (fra Enti locali e Spi) in Secas, i cui effetti stanno portando alla paralisi dello stesso Ente. La breve relazione di Bonomelli si chiude con un appello alle Comunità montane di Valcamonica e del Sebino bresciano e bergamasco affinché si facciano promotrici, assieme alle province di Bergamo e

di Brescia, per la convocazione dell'Osservatorio sul lavoro e l'economia.

Anche il Segretario della Cisl, Ravelli Damioli, parte da una considerazione sulla Boario Congressi: "Non si ricorderà mai abbastanza - dice - che la sua realizzazione è stata possibile grazie alle risorse messe a disposizione da Resideri; si tratta quindi di un "monumento" alla scomparsa di due settori produttivi vitali per la Valcamonica: siderurgia e tessile".

Come a voler ribadire che ogni scelta di sviluppo del territorio camuno-sebino non può prescindere da questa importante premessa.

"Sul Patto territoriale - continua Ravelli Damioli - si sono perduti almeno 5 o 6 mesi, con la conseguenza che non è stato possibile accedere ai finanziamenti previsti per il 1998, e se si accumuleranno ulteriori ritardi c'è il rischio di non poter accedere neppure ai finanziamenti per il prossimo anno, nel senso che potrebbero finire i quattrini prima che si definisca l'iter complessivo. Viene da chiedersi, a questo punto - conclude - il perché da mesi non venga convocato l'Osservatorio, l'organismo che ha promosso il Patto territoriale".

DOSSIER

il caso Fausto Spagnoli

Il "caso" Fausto Spagnoli, già ampiamente trattato dalla cronaca locale (con qualche attenzione anche da parte della stampa nazionale) pareva irrimediabilmente avviato verso gli archivi dell'oblio e della... fatalità. Ma così non è stato, e la questione (si trattava di un incidente mortale in un cantiere edile di Prestine, nel luglio 1997, dove era rimasto vittima il giovane operaio Fausto Spagnoli, dipendente dell'impresa Filippi Palmino di Costa Volpino), grazie all'impegno del sindacato edili ed in modo particolare alla tenacia del suo segretario Domenico Ghirardi, dopo aver rischiato appunto l'archiviazione come "incidente stradale", è stata riaperta dal Giudice per le indagini preliminari che, ritenendo fondate le motivazioni del sindacato, ha ordinato la riesumazione della salma (sulla base di diverse testimonianze, infatti, sarebbero proprio le ferite sul corpo della vittima ad escludere l'ipotesi dell'incidente stradale ed avvalorare, invece, la tesi dell'infortunio sul lavoro). (t.c.)

Mori in moto, alcune investigative

Il caso strano di Fausto morto sul lavoro con la moto
L'incidente che uccise Fausto Spagnoli, 27 anni, il 10 luglio 1997, è stato riaperto dal giudice per le indagini preliminari di Prestine. Il governo padre di famiglia di Darfo morto a Prestine

Fu davvero un incidente stradale?
Disposta la riesumazione della salma, a 15 mesi dal fatto

«Fu una morte sul lavoro»
Una svolta imprevista nel caso Spagnoli

Infortunio, simulato incidente stradale
È accaduto in Valcamonica. Il magistrato ha riaperto l'inchiesta

A PAGINA 4:
Sintesi del documento Cgil Cisl Uil sul Patto territoriale.

GISAV: UNA BORSA DI STUDIO PER TESI DI LAUREA

Il Gisav (Gruppo d'intervento per una scuola alternativa in Valcamonica) e il Circolo culturale Ghislandi bandiscono una borsa di studio di L. 1.000.000 per una tesi di laurea ad indirizzo storico-pedagogico, da elaborarsi su materiale documentario originale del Gisav, depositato presso l'Archivio storico del Circolo culturale Ghislandi, su uno dei seguenti temi:

- L'esperienza didattico-pedagogica del Gisav in Valcamonica negli anni '70 - '80;
- Il ruolo del Gisav nella sperimentazione didattica prima della riforma della scuola elementare (1985);
- I giornalini scolastici come laboratorio didattico per l'insegnamento della storia e dell'antropologia.

I documenti sono consultabili presso l'Archivio storico del Circolo culturale Ghislandi (c/o Municipio di Civate Camuno, in Piazza Fiamme Verdi).

Gli interessati dovranno inviare comunicazione scritta, indirizzata al Circolo culturale Ghislandi (Casella postale 124 - 25043 Breno), indicando recapito e n° telefonico per poter essere contattati direttamente.

Un'apposita commissione, formata da membri del Gisav e del Circolo culturale Ghislandi, esaminerà gli elaborati ed assegnerà la borsa di studio con un giudizio motivato e insindacabile. Una copia della tesi di laurea, infine, rimarrà depositata presso l'Archivio storico del Circolo culturale Ghislandi.

LAVORO

concorso a premi e... pessimo gusto

«La Camera di Commercio di Brescia bandisce un concorso per l'assegnazione dei seguenti riconoscimenti e premi:

n. 75 medaglie d'oro e rispettivi diplomi a lavoratori dipendenti, qualunque sia la loro professione e che abbiano prestato lodevole e ininterrotto servizio per 35 anni (30 anni se donna) presso la stessa impresa (industriale, artigiana, commerciale, agricola, del credito, delle associazioni e dei servizi) od organizzazione (economica e/o sindacale), o che abbiano prestato lodevole servizio in non più di tre imprese e organizzazioni per un periodo di almeno 40 anni (35 se donna).» (dal Giornale di Brescia)

Un po' come a dire che i lavoratori precari, invece, se la sono cercata.



«...Occorre riproporre e vivere il primato della politica. Si tratta di ristabilire, in questo senso, quella forte connessione tra economia e politica che, spesso, nello stato attuale, si è spezzata. E occorre andare oltre l'economia, ricordando che sopra l'economia sta la politica, intesa come azione per il bene comune, chiamata a mirare alle forme più alte e più complete della giustizia»

Carlo Maria Martini

DIRITTO E... ROVESCIO

A PROPOSITO DI LIBERTÀ, CIALTRONIE CAVALIERI

«... si è presentato un governo politico e ognuno è libero di valutarlo come crede, ma nessuno è libero di diventare costituzionalista quando manca della conoscenza dell'alfabeto. Questa libertà ancora non c'è»

Oscar Luigi Scalfaro

«... Non ho del tutto terminato la mia convalescenza, ma chiedo ugualmente che mi venga conferita fiducia per guidare l'alternativa, la lotta per abbattere lo strapotere e l'oppressione cinquantennale di questo regime...»

Marco Giacinto Pannella

«Ebbene, siamo fieri di essere rozzi, provinciali e sguaiani»

Pieralfonso Fratta Pasini (Forza Italia)

«Una volta cavaliere era colui "che andava per il mondo affrontando cimenti in difesa degli oppressi"...»

Gianni Marsili

le vignette di Altan, Vauro, ElleKappa, Francesconi e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.



BOARIO TERME: IL VILLAGGIO TURISTICO TERMALE

di Tullio Clementi

Conferenza stampa, venerdì 16 ottobre, organizzata dai promotori del "Villaggio turistico termale" di Boario Terme (Cotabo e Terme di Boario) per tracciare un bilancio dei primi sei mesi di attività.

Dopo i brevi interventi di apertura di Giampietro Ghilardi e di Michela Rizzi (rispettivamente vicepresidente e presidente del Cotabo) la conferenza stampa entra nel merito dei problemi con le relazioni tecniche di Giordano Bongiolatti (responsabile marketing del Villaggio turistico termale) e di Gino Gubbiotti (Responsabile coordinamento investimenti delle Terme e della programmazione spettacoli e animazione dello stesso Villaggio turistico termale).

«Circa sei mesi fa presentammo una iniziativa che aveva fatto storcere il naso a molti - esordisce Bongiolatti - sono passati sei mesi e forse è giunto il momento di tracciare un primo bilancio. [...] È incontestabile che c'è stato un aumento delle presenze alberghiere. Occorreranno ancora alcune settimane per parlare di dati precisi, ma un buon aumento c'è stato». Dopo aver ricordato il gemellaggio con la Alpi di Montecampione per gli appassionati della neve e della montagna, Bongiolatti conclude la sua breve relazione informando che il prossimo mese di marzo verrà aperto l'Archeopark, «che sarà sicuramente un polo di richiamo turistico per quei periodi considerati di "morta stagione"».

La relazione di Gubbiotti, invece, è fatta in rappresentanza delle Terme, ed anche qui le cose pare stiano andando abbastanza bene: «Il trend - dice Gubbiotti - è indubbiamente positivo rispetto al passato, e prevede un incremento del 3% alla chiusura fisica dello stabilimento. In termini di presenze, parliamo di 17.500 curisti, pari a 335.000 trattamenti. Le azioni che hanno contraddistinto il 1998 per promuovere le Terme di Boario - continua il relatore - sono state essenzialmente quattro: 1) Diversificazione cure e trattamenti (riabilitazione neurologica, dermatologia,

trattamenti estetici); 2) Servizi personalizzati per le esigenze di tutta la famiglia (cure, divertimenti, escursioni...); 3) Villaggio turistico termale (in sinergia con il consorzio Cotabo); 4) Comunicazione (informazione medica e investimenti legati alla commercializzazione dell'acqua).

La conferenza stampa è poi continuata con una breve relazione di Ausilio Priuli sul progetto dell'Archeopark (di cui si pubblica una breve scheda a parte) e, quindi, con la presentazione del sito Internet per la messa in rete del Villaggio turistico termale e degli alberghi di Boario Terme.

LA... CITTADELLA E L'UNIVERSO

Ma quando il Mauro Fiora, che se la smettesse con quella morbosa adulazione di sé stesso ("siamo stati i primi a fare questo, siamo i migliori a fare quest'altro...") potrebbe perfino essere ascoltato con una certa attenzione, quando s'è lasciato sfuggire il... puntatore del mouse su un vecchio link da cui si poteva sfogliare l'elenco (solo quello, nudo e crudo, purtroppo) degli alberghi della Valcamonica, in sala s'è levato un brusio, sintetizzato dalle parole di uno degli albergatori di Boario: "non mi sembra corretto..." (e s'è capito piuttosto bene che si riferiva al fatto che la conferenza stampa promossa dalla "Cittadella" venisse usata per pubblicizzare anche altri... siti), dimostrando in ciò come la pur esauriente spiegazione del relatore sul senso universale della navigazione in rete (del tipo: se si può conoscere Boario partendo da una interrogazione sul clima in Australia, va da sé che si può entrare nella parrocchia di Prestine partendo da una escursione in rete negli alberghi di Boario) non sia stata ben capita e, per altro verso, che l'apertura del professor Priuli sull'Archeopark "Boario può così diventare la porta per il turismo in Valcamonica" rischia di impiantarsi intorno alle... palafitte. Certo, c'è un problema di chi paga, e se gli albergatori di Boario pagano di tasca loro un investimento hanno tutto il diritto di riservarsene gli utili: ma per una simile operazione non occorre certo scomodare Internet, bastavano quattro cartelli stradali sulla falsariga di quanto già fatto per altri... villaggi turistici camuni. (t.c.)

RITRATTO

l'Adele

Ho conosciuto poche persone cristiane come l'Adele. Passa la sua vita (alcuni insinuano che può permetterselo!) ad organizzare tutto quanto è possibile inventare per sostenere i poveri dell'America Latina. Lo fa in modo talmente discreto (pur essendo ormai onnipotente) e senza fanatismi e sanfedismi che vorrei proporla come esempio di democrazia, liberalità, rispetto delle opinioni divergenti. Dinanzi alle mie obiezioni: ma sei sicura di non fare propaganda? di non voler a tutti i costi convertire chi si avvicina all'organizzazione "Mato Grosso"? di non plagiare i giovani che si avvicinano alla "causa"? ha risposto che a nessuno si chiedono patenti di cristianità per aderire al movimento. Si entra a far parte "dell'operazione Mato Grosso", come si ama chiamarla, se si vuole dedicare una parte del proprio tempo libero agli altri, ma si può essere di qualsiasi credo e di qualsiasi opinione politica. Chi vuole può partecipare alla messa e ai momenti di preghiera, ma non esiste obbligo.

La realtà è che i giovani camuni, assenti dai partiti, dalla politica, dai circoli culturali un po' snob, dall'Adele corrono senza risparmio di energie e costruiscono rifugi alpini, servono come camerieri, raccolgono ferri vecchi... Forse lo fanno più per sé che per l'America Latina. Può darsi. Ma li preferiamo seduti al bar a giocare a carte o negli stadi ad andare nel pallone, per non dire altro? Dall'Adele, dall'Adele. (Giancarlo)



"Io potrò cercar di scalfire, o almeno mettere in dubbio, ciò che ti insegnano genitori, maestri, televisioni, giornali, e soprattutto ragazzi tuoi coetanei. Ma sono assolutamente impotente contro ciò che ti hanno insegnato e ti insegnano le cose..."

Pier Paolo Pasolini

BOARIO TERME

l'Archeopark fiorisce in primavera

Se non ci saranno intoppi, l'Archeopark priulico di Boario sarà inaugurato a marzo. Ausilio Priuli stesso l'ha annunciato ufficialmente, dando chiarimenti sull'organizzazione della struttura, che a dispetto di ciò che in questi mesi si è riusciti a "sbriciare" dallo svincolo della superstrada, non si immaginerebbe mai complessa come sarà, a cantiere finito.

La ricostruzione palafitticola e la tettoia sotto cui si svolgeranno alcune attività didattiche, quelle le si sono viste crescere man mano. Però non è tutto, anzi: si stanno sistemando ed allestendo anche una grotta ed esempi di ripari sottoroccia, un labirinto ed una fattoria neolitica con tanto di attrezzi e campi coltivati. A piante preistoriche?

Quindi, c'è da alzare lo sguardo sul Monticolo, ed intravedere un villaggio fortificato (castelliere) con, poco distante, alcuni esempi di case di tronchi simili a quelle di 2.500 anni fa. Tutto il complesso riproporrà così una specie di catalogo edilizio che gli antichi Camuni hanno realizzato nell'arco di 15.000 anni.

Ma a tutto ciò, che promette davvero di incrementare gli arrivi di turisti nella cittadina termale, corrisponderà l'attenzione che merita? Per esempio, dove metteremo i pullman che potrebbero arrivare a decine (com'è a Capodiponte)?, e come li faremo arrivare fin lì? Dove si fermeranno a mangiare?, a bere, a comprare souvenir ed a fare i loro giochi-bisogni-commenti le centinaia di persone, tra scolaresche e visitatori, sia occasionali che culturali?

Questi sono problemi logistici che devono essere risolti rapidamente, anzi, ci vorrebbero fin d'ora delle proposte a livello di progetti esecutivi perché la primavera è più vicina di quanto si creda. Ed il nostro archeologo sta già ricevendo prenotazioni. (Monica Andreucci)



INTERNET & DINTORNI

una grande sorpresa

Preciso, elegante, corretto, competente, gentilissimo, carino: Mauro Fiora. Sorpresa! È proprio lui, sì, quello che sentiamo quotidianamente gracchiare in maniera assai poco urbana da Radio Valcamonica e che perciò è in lizza per aggiudicarsi il Guinness dei primati delle querele.

Se capita di incontrarlo nella veste di provider Internet, succede di aver di fronte un grande professionista; niente a che vedere con l'immagine di buzzurro che tanto piace a quei camuni che segnano il mezzogiorno con il suo Notiziario invece che con le campane della parrocchia.

Il Cotabo si è appoggiato a lui per aprire un sito elettronico nella rete planetaria, dove i navigatori turisti possono trovare le informazioni su Boario. Ed il risultato è d'altissimo livello, foriero di ottima pubblicità per la cittadina termale: chi vuole visitarlo deve digitare semplicemente "boarioterme.com".

Sapranno apprezzare l'idea (e cogliere l'opportunità) gli operatori della cittadina termale, adeguandosi alle esigenze turistiche più moderne? O resteranno fedeli all'immagine retrograda dei "bei tempi" dell'assistenzialismo Inps?, continuando a lamentarsi senza darsi da fare per aggiornare i loro servizi, collaborare, investire, aprirsi? (m. a.)

Ps - Facciamo l'esempio degli albergatori, ancora in troppi a non offrire il "B & B" (bed and breakfast, letto e colazione) ad un prezzo unico, formula ormai diffusissima nel mondo; o dei ristoranti, che continuano a far pagare l'assurda gabella del "pane e coperto": unicità tutta italiana.

BOARIO CONGRESSI: IL NODO DI SALOMONE

Promossa e curata dal Centro Camuno di studi preistorici, con il patrocinio di "Italia Nostra" e dell'Assessorato alla cultura della Provincia di Brescia, in collaborazione con la Comunità montana di Valle Camonica e del Consorzio Bim, si è inaugurata nel pomeriggio di venerdì 23 ottobre u.s., presso il Palazzo dei Congressi di Boario Terme, la mostra itinerante "Il nodo di Salomone" (simbolo e archetipo di alleanza).

La mostra itinerante (composta da 50 pannelli con circa 200 riproduzioni fotografiche corredate da ampie didascalie), che arriva in Valcamonica dopo le esposizioni di Desenzano del Garda, Grado e Rimini, vuole essere anche uno stimolo a visitare i siti dove il nodo di Salomone è presente: "i graffiti rupestri di Campanine e Foppe, all'interno della Riserva regionale di Ceto-Cimbergo-Paspardo; i tappeti musivi nel tempio della Minerva a Breno e nell'area delle Terme di Cividate; gli affreschi di Pietro da Cemmo, nelle Pievi di S. Siro a Capodiponte e di S. Maria a Pisogne". (t.c.)



MALEGNO

La ormai tradizionale cena (rigorosamente autofinanziata) che da qualche anno mette intorno al tavolo il folto gruppo di militanti e simpatizzanti che, nel corso dell'estate, organizzano e gestiscono la Festa popolare di Malegno si è svolta quest'anno all'*Aria libera* di Corna, nella serata di Sabato 10 ottobre. Una quarantina i partecipanti, fra i quali, oltre a "vecchi" militanti *sessantottini*, molti giovanissimi, che hanno tenuto bene la compagnia fino alla fine della serata.

BOARIO TERME

Il coro della Sat (Società alpinisti trentini) ha fatto il pieno (circa seicento persone) nella sala grande al Palazzo dei Congressi di Boario Terme, sempre nella serata di Sabato 10 ottobre, organizzata dal Cai Cedegolo in collaborazione con l'Arca Verde di Malegno. «Ma quello non è un semplice "coro", nel senso che intendiamo noi - mi

dice il maestro di musica Maurizio Ricci - no, quella è una associazione di oltre cento cori, che all'occorrenza si scambiano fra loro gli elementi necessari per non dover andare in giro a fare brutte figure».

PISOGNE

Da circa quattro anni l'Auser ("Associazione per l'Autogestione dei Servizi e la Solidarietà", nata su iniziativa del sindacato pensionati della Cgil) ha una sua sede operativa anche a Pisogne. Nei giorni scorsi l'Associazione pisognese ha diffuso un foglio illustrativo in cui si descrivono, attraverso brevi interviste ad alcuni fra i suoi componenti più attivi, gli obiettivi e le finalità dell'iniziativa. Dove? Presso la Casa di riposo per anziani di Pisogne.



EMERGENZA

Giovedì 15 ottobre. Scendo da Cividate Camuno verso Boario e, cosa che non faccio quasi mai per così brevi distanze, imbocco la cosiddetta superstrada. Giunto in prossimità dell'ampia curva a sinistra, nei pressi dell'ospedale di Esine, sento improvvisamente alle mie spalle l'ululato della sirena. Accosto a destra e l'ambulanza inizia il suo folle sorpasso (mentre l'auto che mi precede, colta di sorpresa, per poco non finisce nella scarpata), a cavallo fra la doppia striscia bianca continua che separa le due corsie: davanti a noi c'è una fila ininterrotta formata da una decina di automobili (forse meno) e due camion con rimorchio, e subito dopo il bivio di uscita per l'ospedale di Esine. "Evidentemente sta andando verso Brescia o Bergamo", mi dico, visto che rimane in posizione di sorpasso. Macché!, con una virata rocambolesca riesce a tagliare la strada al camion di testa ed infilarsi giù per la breve corsia di uscita: Dieci (forse 15, ma non di più) secondi avanti. Esco anch'io e mi dirigo verso il pronto soccorso dell'ospedale, dove l'ambulanza ha appena scaricato la vittima di un incidente stradale: "Morto durante il viaggio", scriveranno il giorno dopo i giornali, con una formula di rito che serve a volte a giustificare la pietosa rimozione dei corpi dal luogo dell'incidente. (t.c.)

PIANCOGNO

che fare della contrada Davine?

«Radere al suolo o recuperare la contrada Davine?» E ancora: «Coprire un tratto del torrente Davine per realizzare dei parcheggi e l'accesso ad un nuovo complesso residenziale?». Sono le domande che si pone, in un volantino diffuso nei giorni scorsi, il Gruppo consiliare "Progetto democratico per Piancogno".

Dopo aver tracciato una breve storia della "Contrada Davine" (un complesso di edifici che sarebbe stato recentemente venduto dagli antichi proprietari, i Panzerini, ad una impresaria di Esine), gli autori del volantino esprimono la loro preoccupazione nei confronti di un progetto che prevede «l'abbattimento totale degli edifici e la copertura di un tratto del torrente Davine per la realizzazione di un parcheggio per automobili». Ben altra invece la valutazione, secondo il Gruppo di minoranza, se fosse previsto di «recuperare nelle sue parti più interessanti (soprattutto le facciate prospicienti la strada statale) la contrada...» Contrada che, sempre secondo il volantino di Progetto democratico per Piancogno, «costituisce un "pezzo" significativo della storia di Piamborno [...]»; le facciate che danno sulla strada statale hanno vari elementi architettonici pregevoli [...]; il tratto del Davine compreso fra il ponte sulla statale e la cascata del "Fop" costituisce un tratto caratteristico di Piamborno».

Favorevole alle necessità di salvaguardia si dichiara infine anche l'architetto Nodari (incaricato dall'Amministrazione comunale di presentare la variante al Piano regolatore), che avrebbe sostenuto la necessità di far rientrare la contrada «tra le zone di recupero per le quali è prevista una particolare attenzione, al fine di salvaguardarne gli aspetti più caratteristici». (t.c.)

SANITÀ: TEMPI DI ATTESA PER VISITE ED ESAMI

a cura della Redazione

Dal 1° gennaio 1999 ciascun cittadino lombardo dovrà conoscere al momento della prenotazione di un esame o di una visita specialistica i tempi massimi entro i quali la struttura sanitaria (pubblica o privata) alla quale si è rivolto sarà in grado di garantirgli l'effettuazione della prestazione (non più di 20 giorni per un elettrocardiogramma, 28 giorni per un'ecografia o una Tac, 30 giorni per una Rnm, 12 giorni per un elettroencefalogramma, 16 giorni per una visita specialistica generale...). Nessuna indicazione, invece, per gli esami di laboratorio, in quanto l'obiettivo è quello di raggiungere entro dicembre di quest'anno l'accesso diretto dei pazienti senza alcuna prenotazione.

Questo è il senso di una delibera della Giunta regionale lombarda, maturata in seguito ad un protocollo d'intesa tra l'assessore Borsani e le Organizzazioni sindacali.

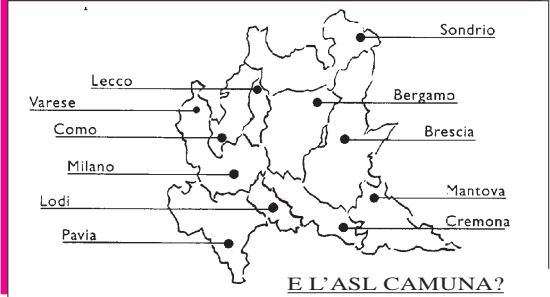
Dal primo gennaio del prossimo anno, dunque, i direttori generali delle Asl (Azienda sanitarie locali) e degli ospedali, e gli amministratori delle strutture private accredi-

tate, dovranno trasmettere anche all'Assessorato regionale i tempi massimi previsti per prestazione per ciascuna struttura. Qualora i tempi previsti non vengano rispettati, l'assistito potrà richiedere che la prestazione gli venga effettuata in forma privata, e che la tariffa venga pagata dalla Asl o dalla struttura che non è stata in grado di rispettare i tempi. La delibera regionale, infine, non trascura neppure l'aspetto delle urgenze: una quota delle prestazioni,

all'interno delle liste di attesa ordinarie, sarà infatti riservata a quei casi che il medico ritiene "urgenti" ma non tali da dover ricorrere al Pronto soccorso.

A livello comprensoriale, intanto, il sindacato pensionati ha avviato una prima verifica (partendo dall'ospedale di Esine) sul territorio, ed i primi risultati - come ci anticipava Giuseppe Lollo - sono veramente allarmanti: i tempi reali di attesa, infatti, vanno mediamente dalle tre alle quattro volte i tempi previsti dal protocollo regionale.

ULTIMA ORA



E L'ASL CAMUNA?

Al momento di andare in stampa leggiamo sui quotidiani locali che la Giunta regionale starebbe realizzando un colpo di mano per abrogare la legge istitutiva dell'Asl (Azienda sanitaria Locale) della Valcamonica. Sugli stessi quotidiani leggiamo altresì che i consiglieri bresciani di opposizione (Baruffi, Bernacchia, Braggaglio, Della Torre, Ferrari, Lombardi e Pezzoni) hanno preso una posizione "netta e dura" contro la Giunta regionale. Bene!, ma il colpo di mano pare sia tutt'altro che "improvvisabile", come risulta dalla mappa (vedi sopra) pubblicata su un opuscolo che viene distribuito proprio in questi giorni dalla stessa Giunta regionale su tutto il territorio lombardo.

CACCIA

una figura da "barbari"

Non abbiamo fatta bella figura, in televisione, venerdì 30 ottobre 98: Rai 2, alle ore 14.30. Noi della Valle Camonica, meglio precisare. Non è che si parli tanto della nostra beneamata valle nei circuiti televisivi nazionali, né privati né pubblici. Per una volta che se ne parla, se ne parla male.

La trasmissione è "Io amo gli animali" ed il giornalista è Emilio Nessi, venuto in Alta Valle un mese fa per documentare la caccia agli ungulati con il seguito: attività venatoria fortemente contestata da ambientalisti e da cacciatori.

Il Nessi viene prima minacciato dall'Assessore provinciale e poi, in termini poco eleganti, dal rappresentante del comprensorio di caccia alpino detto C1. Sta di fatto che il Nessi torna in televisione, monta scene raccapriccianti, non tanto per l'uccisione dell'animale quanto per la stupidità del cacciatore che schiaffeggia il capriolo morto. Dopo di che appare la scritta che questi valligiani sono un popolo di "barbari". E noi, camuni, per quattro scalmanati cacciatori o braconieri che siano, passiamo tutti per "barbari". In televisione, per una volta che parlano di noi. E non è finita. Telefonata in diretta di Fulco Pratesi, presidente nazionale di Italia Nostra, presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, noto esperto televisivo, il quale dice a sua volta che tutto questo non poteva che accadere in provincia di Brescia, provincia degli archetti, dei braconieri, dei cacciatori di frodo, di barbari insomma. E continuava a passare la scritta "barbari". Ciliegina sulla torta: il Tg2 che precede la trasmissione, il Tg pomeriggio più seguito in Italia, annuncia il caso clamoroso della caccia spietata in Valle Camonica, provincia di Brescia. Noi siamo la valle dei "barbari".

Grazie, cacciatori agli ungulati con il seguito, grazie per la pubblicità che avete reso alla valle. Altro che Aziende di promozione turistica, altro che Palacongressi, altro che Pro Loco. (Guido Cenini)



«Moderno e antico devono ricominciare a dialogare anche da noi. In sintesi: coraggio di demolire, fantasia di costruire»
Giovanna Melandri

Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Moncini

hanno collaborato:

Mita Mei

Vincenzo Raco

Direttore responsabile:

Tullio Clementi

RECENSIONI TEATRALI

a cura della Redazione

vita gramò



La commedia è ambientata, come si legge anche nel foglio di presentazione, nel periodo successivo al boom economico degli anni '60, e vuole rappresentare "uno spaccato di vita comune a tanti italiani, costretti a lasciare le loro case e le loro abitudini per far fronte alle necessità del vivere quotidiano". L'emigrazione in Germania, dunque - resa ancora più drammatica per chi ha vissuto l'esperienza dei Lager - come tema di fondo per "ricordare gli emigrati italiani di ieri" e, quindi, come *pietra di paragone* "per capire gli immigrati stranieri di oggi"; ed in questo la commedia dialettale camuna compie un apprezzabile evoluzione, passando dal pur significativo taglio folcloristico all'impegno sociale (l'uso del dialetto in funzione dell'ambientazione sociale e culturale, piuttosto che puro e semplice omaggio alla tradizione dei padri).

Luigi Maculotti (*Sperandio*), Gianni Clementi (*Ciano*), Elvira Bazzana (*Assunta*), Costanza Belotti (*Lina*), Attilio Maroni (*Gerardo*), Cristina Gussone (nella duplice interpretazione della comare *Teresa* e del marocchino *Mohammed*), Leonardo Toloni (*Celestino*), Paolo Clementi (*Heinrich*) stanno portando sulle scene dell'alta Valcamonica (con qualche escursione anche in Valsavio) questa bella rappresentazione da diverse settimane, e sembrano intenzionati a continuare anche nelle prossime.

Attenti al bel finale a sorpresa (chi scrive c'è cascato in pieno): un vero e proprio *coup de théâtre*.



AL DIRETTORE DI GRAFFITI

È da tanto tempo che desidero scrivere questa lettera aperta, ma un po' la mancanza di tempo (come sai, sono impegnato in troppe cose), un po' la preoccupazione di "rompere le scatole", un po' anche una certa sufficienza nel considerare il ruolo e la funzione di *Graffiti*, visto il più delle volte come un foglio gestito in famiglia e di scarso peso nell'orientare l'opinione pubblica della Valle Camonica.

In questo ultimo periodo ho avuto modo di riflettere su *Graffiti*, ritenendo importante la sua funzione, anche se a volte mi è capitato di essere critico per alcuni articoli in esso contenuti. Ad esempio, che bisogno c'era, sul numero 64 di settembre, di rifare la cronistoria dei fatti della Valsaviore che nulla aggiunge a quello che già si sapeva?, confermando così l'impressione di un certo *giustizialismo* più di carattere personale che patrimonio della sinistra democratica, che invece penso debba attendere l'esito della vicenda processuale.

Comprendo le ragioni che animano coloro che con il loro sacrificio permettono a *Graffiti* di uscire, a partire da te che fai un lavoro determinante in tal senso, ma ritengo che sempre di più bisognerà non solo "dare notizie" più o meno interessanti o esprimere le proprie opinioni sui singoli episodi anche significativi, ma farsi interpreti di quello che attraversa e fa discutere le forze progressiste, con l'obiettivo di meglio definire politiche, progetti e alleanze per rendere visibile la capacità di governo del Centrosinistra.

Si tratta, in sostanza, di rendere sempre di più *Graffiti* uno strumento di dibattito, aperto a tutti coloro che hanno qualcosa da dire e che faticano a trovare le sedi del confronto. Per quel che mi riguarda, fatta l'autocritica per aver fino ad ora scritto troppo poco, mi impegno nel limite delle mie possibilità a farti avere con una certa regolarità materiale da pubblicare, invitando i compagni e anche i non compagni a fare altrettanto. Chissà che in tal modo *Graffiti* riesca a diventare una palestra di discussione che permetta alle forze progressiste della Valle Camonica di segnare una presenza più incisiva. (Vincenzo Raco)

«Due blocchi compatti che si alternano al potere e all'opposizione, come in Germania, in Gran Bretagna, in Francia, negli Stati Uniti, in quest'Italia dei campanili, delle pseudoideologie, delle vere fazioni guelfe e ghibelline sono una chimera. Qualcuno dirà che un popolo di individualisti è geneticamente allergico a riconoscersi e a schierarsi in due raggruppamenti opposti e contrapposti, che vincolano ad una coerenza, quindi a una disciplina.

Il guaio è che non siamo un popolo di individualisti, ma di pecore anarchiche. Ogni italiano, da Pordenone a Trapani, da Cuneo a Enna sogna un suo partito, dove più che comandare possa fare impunemente i propri comodi e comodacci...»

Roberto Gervaso



ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

chi usa i mezzi pubblici è un poveraccio?

Ero sul bus della "Bonomi" che da Breno sale a Paspardo, l'unico del pomeriggio, qualche anno fa. Avrebbe dovuto aspettare il treno alla stazione di Ceto, questione di pochi minuti; ed invece ripartire subito. Protesto: se e qualcuno lo avesse voluto prendere? "Tanto non c'è mai nessuno", la risposta serafica dell'autista.

Chi si trova a dover percorrere la statale della Val Cavallina con i bus della Sab, non può che rendersi conto del traffico, causato da camion e auto "monopasseggero". Gli stessi autisti ricordano che una volta, paralleli al tracciato viario, c'erano i binari di una ferrovia da Bergamo a Costa Volpino. "Avercela ancora!", sospirano... "Basta con i treni", titola invece un'intervista al presidente di Assocamuna, Luigi Buzzi, pubblicata sul "Montagne e paesi" n.10.

La questione non sta tanto, a livello ecologico, sul "treno sì-treno no", quanto sull'uso dei mezzi pubblici. Siamo un po' troppo drogati, "auto-propriadipendenti" ormai, e così si sono via via ridotti i passeggeri di ferrovie e bus, con conseguente peggioramento del servizio offerto.

L'opinione pubblica corrente è convinta che chi decide (più o meno liberamente) di spostarsi con i trasporti collettivi sia un povero diavolo, piteco o con qualche problema. Quasi lo stesso si pensa di chi usa regolarmente la bicicletta senza vestirsi da "Tour de France".

Ma nessuno si lamenta per i cambiamenti climatici? Quanti sono consapevoli che ottima parte della responsabilità è nell'uso scriteriato delle scatolette metalliche quattroruote, e che per sostenerne le produzioni si sono inventati i "contributi rottamazione" che lavano la coscienza agli autoindustriali? L'Italia è l'unico paese dove tutti (con parte delle nostre tasse) sosteniamo un solo settore produttivo. Il cui maggior esponente è Senatore della Repubblica: c'è bisogno di chiedersi come voterà, o quali provvedimenti promuoverà in Parlamento? Non certo a favore dei mezzi pubblici o della loro efficacia...

PISOGNE

il Centro di Educazione Ambientale

L'educazione ambientale, l'uso intelligente delle risorse e la tutela del territorio: sono queste le motivazioni che hanno spinto l'Amministrazione comunale di Pisogne e collaboratori con qualifiche professionali diverse a creare il Cea (Centro di Educazione Ambientale) presso Fraine, piccola frazione del comune di Pisogne, a 800 mt. S.l.m. Un'area dismessa con un vecchio edificio scolastico è stata completamente ristrutturata in una bella costruzione composta da due ampie camerate, un'aula didattica, un laboratorio e una confortevole sala da pranzo. Tutt'intorno un territorio caratterizzato da varie connotazioni geografico-ambientali che, per la peculiare natura fisica, biologica e antropologica, permette di svolgere un'attività didattico-pedagogica con programmi diversificati, tra i ragazzi della scuola materna elementare, media e media superiore. È vero che il nostro quotidiano ci offre esempi semplificati della realtà, ma ciò non ci dispensa dall'obbligo e dalla possibilità dell'esperienza; così la piccola zona di Fraine si presta bene a conoscenze interessanti con mezzi e atteggiamenti nuovi. Questo tipo di apprendimento supera la massa di informazioni subite passivamente e avvia l'allievo alla conoscenza mediante l'uso delle sue potenzialità. Spesso un ragazzo che non risulta aperto alla logica acquisitiva, rischia una marginalizzazione nella fase scolastica, mentre invece è possibile che sia ricco di intuizioni e capace di affrontare gli ostacoli con discreta autonomia di pensiero.

Il Cea, nel valorizzare la percezione e la manualità dei ragazzi, si pone l'obiettivo di favorire i rapporti tra i componenti del gruppo, gli stimoli e il modo di rapportarsi al mondo circostante. Dalla curiosità e dalle sensazioni iniziali si va verso la sperimentazione e la riflessione, per capire quali sono le relazioni e le strutture presenti nel territorio analizzato. Conoscenza non destinata a restare chiusa in sé stessa, ma da sviluppare poi in altri ambienti con caratteristiche diverse, e da applicare in molteplici ambiti disciplinari. Il Cea offre varie proposte di esperienza didattica, articolate tra soggiorni che variano da uno a due o più giorni.

In conclusione: dall'ecologia pura basata sulla formazione scientifica tradizionale (geologia, idrobiologia, botanica, ecc.) e dalla esplorazione della natura si arriva alla consapevolezza che bisogna interpretare in modo nuovo il mondo fisico e naturale nel quale viviamo, lasciando spazio al pragmatismo e, perché no?, anche al mondo magico e misterioso di un organismo vivente come, ad esempio, è il bosco. (Mita Mei)



«Luigi Abete ha affermato che si è questo dirigente proprio perché con questo status non ci si resta a vita, perché chi sbaglia paga. Questo però vale per tutti, in Italia, meno che per gli imprenditori»

Massimo D'Alema



ABBONAMENTO 1999

ordinario L. 20.000

sostenitore L. 40.000

(gli abbonati "sostenitori" riceveranno in omaggio un libro)

Versare l'importo sul c.c. postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei componenti della Redazione.

DI SPALLE

Il ritorno nelle sale del film "Pap'occhio", a suo tempo sepolto vivo da una censura ben più spassosa del suo bersaglio, ha dato occasione al suo autore, Renzo Arbore, di definirlo "profondamente religioso". Ho scavato nella mia memoria di spettatore per cogliere le tracce di "profonda religiosità" di quella pellicola, innocua e spensieratamente goliardica, ma non ne ho trovate. Non è la prima volta, d'altra parte, che per difendere opere d'arte o di intrattenimento accusate di offendere la fede, i loro artefici ricorrono a questa tipica "excusatio non patet": lo fecero Cipri e Maresco per il loro "Totò", lo fece, a suo tempo, perfino il "blasfemo" Godart. Urta non poco, in questo frettoloso ricorso a giustificazioni "religiose" laddove la religione non c'entra nulla, o è addirittura oggetto di sarcasmo, il sospetto di uno spirito di sudditanza che infastidisce, ne sono certo, i cattolici per primi. Si può prendere in giro il Papa? Se sì (e io ritengo di sì), perché poi sostenere che lo si è fatto "religiosamente"? Più in generale: esiste o non esiste un punto di vista non religioso sul mondo? E se esiste, alto o basso che sia, è così vergognoso e insensato rivendicarlo? Un po' di orgoglio laico gioverebbe al dibattito. Evitando ai cattolici, tra l'altro, il fastidio di vedere gli avversari eternamente di spalle.

Michele Serra (da "L'Unità")

IL DOCUMENTO DI CGIL CISL UIL

patto territoriale, Secas e... dintorni

[...] L'obiettivo di dare un assetto definitivo alla Secas si ritrova inoltre nella esigenza di alcune scadenze, in particolare: la realizzazione dell'incubatore, l'applicazione della legge 236 e l'impiego delle risorse dalla stessa legge destinate allo sviluppo delle attività produttive, all'innovazione ed al lavoro. La decisione degli Enti Locali di riacquisire la maggioranza della società non può essere ulteriormente rinviata. Ciò deve avvenire con un accordo che sancisca chiaramente il ruolo delle istituzioni e la presenza della Sipi (Società di Promozione Industriale) nel territorio.

Appare altresì non più rinviabile il rilancio dell'Osservatorio economico e del Lavoro quale luogo di confronto e di concertazione fra le istituzioni e le parti sociali. In una fase nella quale si prospetta un futuro dell'economia denso di incognite e di pericoli, per il territorio della Valle Camonica e del Sebino appare ancor più urgente e fondamentale definire azioni incisive e coordinate.

Gli Enti e le istituzioni devono ricostruire preliminarmente un rapporto di coesione al loro interno superando sempre più evidenti visioni personalistiche o di gruppo. In questo contesto occorre impedire che situazioni critiche come quelle della Boario Congressi vengano affrontate riproponendo continuamente una dannosa contrapposizione fra Enti Locali e nel contempo mettere i privati di fronte alle loro responsabilità.

Allo stesso modo, temi come quelli dell'energia, dei rifiuti, del recupero ambientale ecc., hanno bisogno di precise indicazioni unitarie per la definizione delle strategie e per la realizzazione dei progetti. La Valle Camonica e l'Alto Sebino fra i tanti problemi che presentano, innanzitutto quello del lavoro, hanno tutti gli strumenti per iniziare ad affrontarli efficacemente.

Cgil, Cisl, Uil riconfermano il ruolo centrale delle Comunità Montane nell'ambito delle politiche di programmazione e di sviluppo dell'area. Tale ruolo deve valorizzare la funzione di tutti gli altri Enti e, soprattutto, rappresentare tutte le realtà presenti nel Territorio a partire dai Comuni. [...]